

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio
concernente la concessione di un credito di Fr. 460.000,—
per la sistemazione del Castello e del Museo di Montebello a Bellinzona

(del 10 giugno 1969)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Vi presentiamo la domanda di credito per una sistemazione del castello e del museo di Montebello che s'inserisce in un'azione generale di tutela del nostro patrimonio artistico e culturale e in un'azione particolare di protezione e valorizzazione dei castelli di Bellinzona.

Importanti iniziative già sono state prese in questo campo. Nel 1964 — la cerimonia d'inaugurazione ufficiale si è svolta il 26 ottobre — è stato realizzato nel castello di Sasso Corbaro, convenientemente adattato, un museo, inteso quale sezione dei costumi e delle stampe di un più vasto disegno di museo che si lega alla decisione concorde del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio del 1953 (cfr. messaggio 20 febbraio 1953 del Consiglio di Stato e rapporto 3 marzo 1953 della Commissione della Gestione, nella parte relativa alle opere di carattere duraturo destinate a ricordare il centocinquantesimo della indipendenza ticinese).

Per Castel Grande, che dovrebbe accogliere il nucleo principale di questo museo, uno studio generale è stato avviato nel 1962. Lo stesso ha già formato oggetto dei messaggi 24 gennaio 1964 e 2 giugno 1967 del Consiglio di Stato, le cui conclusioni sono state accolte dal Gran Consiglio l'8 aprile 1964 rispettivamente il 19 giugno 1967. Sono stati stanziati crediti per Fr. 120.000,—, con i quali si è in particolare finanziata, d'intesa con le Commissioni federale e cantonale dei monumenti storici, una campagna sistematica di ricerche, oggi conclusa, indispensabile per la impostazione di un restauro valido architettonicamente e scientificamente. Il rapporto sulle risultanze di questa campagna di ricerche è in elaborazione. Saranno sollecitamente date le disposizioni per l'elaborazione del progetto di restauro e per lo studio del problema del museo.

Nel frattempo si è ritenuta indispensabile e urgente la sistemazione del castello e del museo di Montebello. Il castello di Montebello di proprietà cantonale, come gli altri due castelli di Bellinzona, ospita da oltre cinquant'anni un museo comunale, di carattere archeologico e storico. L'idea del museo civico è nata da una raccolta di materiali, ricavati specialmente dagli scavi della necropoli di Gudo.

Il museo civico è stato creato effettivamente con decisione municipale del 1910 nei locali messi a disposizione dal Cantone, del castello di Montebello. Primo ordinatore è stato il prof. Eligio Pometta.

Le condizioni del materiale e delle sale sono tali da richiedere urgentemente un intervento che ridia al castello e al museo dignità e funzione. Trattative svolte tra il Dipartimento delle pubbliche costruzioni e il Municipio di Bellinzona, con il vivo interessamento anche della Pro Bellinzona, hanno condotto all'affidamento, congiuntamente da parte dello Stato e del Comune — la risoluzione del Consiglio di Stato è del 29 luglio 1965 — di un mandato all'arch. Tita Carloni e al prof. Virgilio Gilardoni, che già avevano operato a Sasso Corbaro, per l'elaborazione di un progetto di sistemazione del museo del castello di Montebello e del relativo preventivo.

Nessun atto essendo stato presentato dagli incaricati, con lettera 20 settembre 1967 il Consiglio di Stato notificava all'arch. Tita Carloni e al prof. Virgilio Gilardoni di revocare — anche a nome del Municipio di Bellinzona, che in tal senso

si era espresso il 19 settembre — il mandato conferito per il museo e per il castello di Montebello.

Immediatamente, d'intesa con il Comune, venivano adottate le misure necessarie per riprendere lo studio del problema. Per la parte archeologica veniva affidato un mandato al prof. Mario Mirabella-Roberti di Milano, soprintendente alle antichità della Lombardia. Per la parte storica l'incarico era affidato al prof. Giuseppe Martinola. Già nella primavera 1968 gli esperti presentavano relazioni preliminari, cui seguiva il conferimento del mandato per i lavori di architetto all'arch. Mario Campi in Lugano (collaboratore l'arch. Franco Pessina, pure in Lugano).

Il progetto è stato attentamente esaminato dalle Autorità cantonali e comunali e oggetto di rielaborazione nella misura in cui era possibile conseguire una riduzione della spesa ancora conciliabile con la dignità e la funzione del museo.

Esso prevede una spesa di Fr. 645.000,— così suddivisa:

— lavori generali, laboratorio di archeologia

Fr. 508.000,— circa

e servizi, palazzo, torrione

Fr. 137.000,— circa.

— arredamento

Il progetto prevede di utilizzare i due piani del palazzo (palas) e quelli del mastio (torrione), ricavandone una serie di sale di esposizione disposte lungo un percorso continuo. Le sale del mastio sono sfalsate di mezzo piano e rese comunicanti da una serie di scale. Il vuoto che si crea fra le scale permette al visitatore di cogliere otticamente il susseguirsi delle sale e permette anche di ovviare ai problemi creati dall'esiguità della sezione orizzontale del mastio.

Sono previste opere intese a risolvere i problemi dell'umidità, del riscaldamento, dell'illuminazione, dell'evacuazione delle acque.

Sulla disposizione della sezione archeologica del museo la relazione conclusiva del prof. Mirabella-Roberti rileva che i pezzi esposti presenteranno assai degnamente le civiltà del bronzo e del ferro nella zona, con un buon contributo del periodo romano e qualche notevole aspetto di età altomedioevale. Essi saranno scelti tra un materiale abbondante: pezzi delle necropoli di Gudo, di Giubiasco, di Pianezzo, di Sant'Antonio, di Sementina; materiali dell'abitato di Carasso, di epoca romana, suppellettili delle tombe di Molinazzo, Castione e Gorduno; materiali del deposito del «fonditore di bronzo» di Arbedo; tombe romane di Gnosca; oggetti di Olivone, Ludiano, Freggio, Dalpe e Madrano. Gli oggetti saranno esposti in modo da presentare in successione cronologica e topografica le varie civiltà, dando rilievo agli oggetti di maggior pregio e inserendo il materiale nell'ambiente dell'arco alpino con opportune presentazioni grafiche. Il materiale sarà disposto nel torrione, su nove mezze solette (ripianti) più due ripiani di base.

La sezione storica troverà la sua sede nel cosiddetto palazzo, in una sala e nella saletta contigua al primo piano. Saranno esposte pietre (pigna del settecento, stemmi, capitelli, vasca battesimale, ecc.), armi antiche, mobili (cassoni e cassapanche). La sala al piano terreno sarà invece riservata a mostre temporanee.

Alla realizzazione dell'opera sono interessati il Cantone — quale proprietario del castello che viene restaurato e arricchito di un museo dignitoso, e risorge quindi a una funzione culturale — e il Comune di Bellinzona, sotto la cui sovranità è il museo, che innegabile influenza avrà nella vita cittadina.

Si è convenuto il seguente riparto di spesa: il Comune assume integralmente gli oneri d'arredamento (Fr. 137.000,— circa) e nella misura di 1/10 gli oneri costruttivi (Fr. 50.000,— circa), complessivamente quindi circa Fr. 187.000,—; il Cantone assume le altre spese costruttive, ossia Fr. 457.000,— circa.

Al Comune spetteranno la designazione e la retribuzione del conservatore del museo, la manutenzione del museo, la copertura assicurativa e la stampa della guida.

Lo Stato provvederà, come sin qui, alla manutenzione dello stabile e alla designazione del custode, alla cui retribuzione — per la duplice funzione di custode del castello e del museo — concorrerà però nella misura del 50 % il Comune.

La Pro Bellinzona partecipa pure al finanziamento con una prestazione di Fr. 20.000,—, che servirà al pagamento di spese accessorie (in particolare degli studi per la parte museografica).

Il credito per la quota cantonale viene chiesto nella cifra arrotondata di franchi 460.000,—.

Il Consiglio di Stato è convinto di proporre l'esecuzione di un'opera che costituisce un arricchimento del paese e vuole essere una rinnovata testimonianza di sensibilità e di cure per i problemi e per i valori della cultura.

Per le esposte ragioni vi invitiamo a dare la vostra approvazione all'allegato disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

A. Lafranchi

p. o. Il Cancelliere :

A. Crivelli

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un credito di Fr. 460.000,—
per la sistemazione del Castello e del Museo di Montebello a Bellinzona

(del)

Il Gran Consiglio

della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 10 giugno 1969 n. 1598 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — E' concesso un credito di Fr. 460.000,— per la sistemazione del Castello e del Museo di Montebello a Bellinzona.

Art. 2. — Il credito sopra indicato sarà posto a carico della parte straordinaria del bilancio del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Art. 3. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.

